

...che svelerà un programma preciso - ma che pubblicherà a settembre un libro, che con-

...stra, dove i giochi sembrano fatti, a meno di un errore clamoroso da parte di Sarkozy (anche se

è previsto un incontro con i Verdi - che non hanno ancora scelto il loro candidato alle presiden-

...che sarà vicina alle loro preoccupazioni, soprattutto su temi come l'immigrazione e la sicurezza.

**MEDIO ORIENTE ■ UN'INIZIATIVA DEL CIPMO E DEL CONSORZIO GIOVENTÙ DIGITALE A SOSTEGNO DEGLI ACCORDI DI GINEVRA**

## La pace? S'insegna. Docenti israeliani e palestinesi insieme a Roma

**MAURIZIO  
DEBANNE**

La pace non è il solo frutto del lavoro diplomatico. La Storia l'ha insegnato. A Camp David Yasser Arafat e Ehud Barak sono tornati a casa senza uno straccio di intesa anche perché non godevano più dell'appoggio delle due società. Un corto circuito molto pericoloso. Per fortuna qualcuno, avvertendo il pericolo, ha deciso di coinvolgere le società civili nel processo di pace in Medio Oriente. Sono i firmatari dell'Accordo di Ginevra, intesa non ufficiale firmata nel 2003, che ha trovato un largo seguito in tutto il mondo, e in particolare in Italia dove il Cipmo (Centro italiano per la pace in Medio Oriente) ha promosso un Comitato di appoggio a questa iniziativa. Lo scopo non era soltanto di non abbandonare israeliani e palestinesi ai loro problemi ma anche quello di contribuire a una loro risoluzione.

Da questa idea è nato il seminario riservato aperto ieri a Roma tra insegnanti israeliani, palestinesi e italiani organizzato dal Cipmo e dal Consorzio gioventù digitale e finanziato dalla Regione Lazio e dal Comune di Roma. Il perché tenerlo in Italia e non in un luogo è tristemente noto: incontrarsi in Israele o Palestina è diventato molto complicato. Percorrere pochi chilometri può richie-

re ore e ore. E allora per pochi giorni via gli stereotipi, i check point, i razzi Qassam per fare spazio alla gioia di vivere in pace. Il mondo della scuola è un buon termometro degli umori delle società. Dai libri di testo adottati nelle rispettive scuole, dal linguaggio in essi utilizzato, si possono evincere realtà autentiche su come stanno crescendo le nuove generazioni. Le tre delegazioni di insegnanti, composte ciascuna da sette membri, hanno discusso in modo aperto sulle modalità per costruire una cultura di pace e trasmettere ai propri studenti il valore del dialogo, della solidarietà e della cooperazione.

*«Il vero problema è attrarre i ragazzi nel campo della pace»*

D'altronde vincere i pregiudizi e l'ignoranza sono la base di partenza per la costruzione di una società di pace. «Quando parlate ai ragazzi chiedeteli in quale mondo vogliono vivere. Il vero problema è attrarli nel campo della pace», è la sfida lanciata da un insegnante palestinese di storia e filosofia. Il male da combattere è il processo di disumanizzazione dell'altro. Israeliani e palestinesi corrono il rischio, se il ciclo della violenza non vedrà una fine, di non riconoscere più nell'altro un essere umano con le stesse paure ed aspirazioni. Al termine di questa catena si può arrivare addirittura al non riconoscimento neanche di sé stessi. L'apprendimento e la conoscenza della cultura dell'altro è la scelta di vita di una delegata israeliana, insegnante di lingua araba in un liceo di Tel Aviv e collaboratrice di Parents Circle, associazione che mette in contatto famiglie israeliane e palestinesi vittime

della violenza dell'altro. I delegati palestinesi non hanno perso tempo per soddisfare la loro curiosità suscitata dalla scelta di insegnare la «lingua del nemico».

Il carattere riservato del seminario è l'ingrediente che ha reso la discussione libera dai soliti vincoli ideologici. Tutti pronti a mettersi in discussione piuttosto che alzare la voce per imporsi. La lontananza dai luoghi della sofferenza, l'assenza di pressioni di ogni genere e la comprensione reciproca delle sofferenze hanno creato le condizioni per una discussione franca e sincera sugli umori interni alle due società. Ma il clima di dialogo si trasforma in amicizia fuori dal contesto delle sessioni ordinarie. Durante i pasti viene spontaneo sedersi in modo misto tra i tavoli dove si scoprono interessi e opinioni comuni. Sono, forse, questi i momenti più importanti perché approfondiscono la conoscenza dell'altro, creano canali e vere e proprie amicizie dirette tra i delegati.

Tra i più estroversi fioriscono i primi inviti seppur consapevoli delle mille difficoltà. Ma il seminario porterà alla costituzione di un network tecnologico in grado di abbattere le barriere fisiche. L'uso delle nuove tecnologie (blog, e-mail) deve essere un modo per far capire ai giovani che è possibile e necessario percorrere un percorso di pace anche mediante questi strumenti. Con Internet possono venire a contatto ragazzi con culture differenti. Inoltre è possibile effettuare scambi sugli usi, costumi e tradizioni di due popoli differenti, ma costretti a vivere fianco a fianco.

EUROPA, 21-04-2006